

I DIRITTI

09557 09557
IFIGLIARCOBALENO
VANNO PROTETTI

SILVANA SCIARRA

La mia aspirazione è raggiungere i più giovani: con loro si può invertire uno stile talvolta rituale della comunicazione. - PAGINA 18

L'INTERVENTO

Silvana Sciarra

“Il figlio cerca identità negli affetti Anche l’Europa chiede garanzie”

La presidente della **Corte Costituzionale**: “La democrazia dei moderni si fonda su libertà e uguaglianza, occorre far emergere la persona”

Uno stralcio
dell'intervento della
presidente della **Corte
Costituzionale Silvana
Sciarra** al Meeting di
Rimini

La mia aspirazione in queste occasioni è raggiungere i più giovani, perché con loro, con un rinnovato spirito di iniziativa, si può invertire uno stile talvolta rituale della comunicazione.

Il tema del mio intervento risveglia una parte della mia vita professionale, come professore di diritto del lavoro. Una passione questa che l'esperienza vissuta da **giudice costituzionale** ha nuovamente allertato, nel chiedere a me stessa una coerenza ancora più forte, un nuovo equilibrio fra teoria e pratica. Chiedere a me stessa non vuol dire che sia riuscita a ottenere quel risultato, ma esprimere a voi questa mia costante tensione interna mi permette di coinvolgermi in una condivisione che si spinge a toccare le emozioni, forti anche quando si ricopre un ruolo istituzionale.

Parlerò a titolo personale, senza coinvolgere in alcun modo il collegio di giudici che ho l'onore di presiedere. Non posso, tuttavia, non dire che interpreto l'invito rivolto a me come gesto di attenzione per la

Corte costituzionale, per il suo costante lavoro a difesa dei diritti, quale organo di garanzia trasparente e indipendente.

Questa occasione serve a instaurare un dialogo non passeggero, che va ben oltre la mia persona, nell'intento di coinvolgere i più giovani in un circuito di rispetto per le istituzioni e di comprensione del loro operare.

La collegialità delle decisioni che caratterizza il modo di operare della **Corte costituzionale** diviene un bene collettivo, appartiene a tutti noi, perché è espressione dell'imparzialità che guida il giudice delle leggi. Rispettare questo modello deliberativo significa cogliere il valore di un lavoro orientato alla costruzione di un avanzato equilibrio fra le istituzioni democratiche. Il lavoro al centro e, se preferite, al cuore della democrazia.

Quale democrazia? Quella «dei moderni», per dirla con un grande scienziato quale Giovanni Sartori, distinta da quella «degli antichi», quella che si fonda su libertà ed eguaglianza, fondamenta che possono congiungersi e rinsaldarsi reciprocamente, ma anche disgiungersi pericolosamente. Nel passaggio dall'una all'altra si inseriscono le costituzioni e con esse

la progressiva emersione della persona, titolare di libertà positive e negative.

Illuminanti, al riguardo, le pagine del filosofo Isaiah Berlin, che interpreta questi principi quali capisaldi delle democrazie liberali. Libertà è «l'assenza di ostacoli a compiere scelte potenziali, il sapere quali e quante porte sono aperte, invece di chiedersi se e fino a dove si vuole camminare».

Proprio la metafora del cammino è stata utilizzata da papa Francesco nel suo recente incontro con i giovani in Portogallo. Provo a riproporre, con riferimento al lavoro, il suo invito alla costanza nel camminare e a saper camminare verso una meta, a imparare a rialzarsi se si cade.

Il lavoro è un cammino della vita, per questo si pone al cuore della democrazia: il cuore, dunque come organo vitale, parte di un corpo armoniosa-



Superficie 50 %

mente costruito per funzionare, per pensare, per amare, per creare relazioni.

Nel collocare il lavoro al centro di questi percorsi, sono consapevole che non è l'unica leva del cambiamento e dell'avanzamento di una giustizia sociale. I nostri appigli dovrebbero essere incardinati in una società solidale, in molte comunità di affetti e di relazioni, nella cura e nell'amicizia, i valori cui si ispira, tra l'altro, il dibattito che si svolge qui in questi giorni.

Il lavoro su cui è fondata la nostra Repubblica democratica - vi ricordo l'art. 1 della Costituzione - è il lavoro delle persone intese come individui e come collettività.

«Generazione lavoro» è la formula che propone oggi la Fondazione per la sussidiarie-

tà. Incisive le parole di un costituente illustre, Costantino Moratti, che nel commentare questo primo articolo, evidenziò il valore del lavoro quale «fattore necessario alla ricostituzione di una nuova unità spirituale»: un nesso, un collante per tenere insieme la base sociale, presupposto dello Stato comunità.

Coerente con questa impostazione è il richiamo all'art. 4, in cui il diritto al lavoro, che la Repubblica riconosce, si fonde con i doveri dei cittadini nello svolgere «secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società». 'Secondo le proprie possibilità e la propria scelta' vuol dire secondo le proprie inclinazioni, e secondo l'abilità che

si percepisce di avere, o che si è acquisita, ma non sempre questo incontro fortunato fra domanda e offerta di lavoro si compie.

Eppure nell'Unione europea il 2023 è definito anno delle competenze, per affrontare, tra l'altro, la transizione verde e la potenziale perdita di posti di lavoro in alcuni settori. Nel vertice sociale europeo che si è tenuto a Porto nel 2021 si è dovuto ammettere - autocriticamente per le istituzioni europee e per i governi nazionali - che continuano a mancare forme di inclusione sociale per i più fragili, per i disoccupati di lungo periodo, per quanti hanno una bassa qualifica professionale, per chi lavora con contratti non standard. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Le parole

L'esperienza in Corte mi porta a una coerenza ancora più forte fra teoria e pratica

Il lavoro è un collante per la base sociale presupposto per lo Stato comunità

Al Meeting
La presidente della **Corte Costituzionale** **Silvana Sciarra** è intervenuta ieri al Meeting di Rimini e ha parlato di famiglie arcobaleno e lavoro